

il tratt



DELL
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 3
numero 1
giugno
2013

G
B
C
G

Il tratto: periodico semestrale di informazione culturale.
Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1241 del 3 novembre 2010.
Diffusione telematica.
anno 2013 - 2° trimestre - n. 2



editoriale

Monica Baldi e Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

Un Palazzo, un Circolo e una storia reggiana: Palazzo Roverella a Ferrara.

Aurora Marzipag 4

Gaetano Baglieri. Scultore, ceramista, grafico.

Gian Andrea Ferraripag 22

interviste

"I violini di Faenza" del ceramista Sergio Gurioli

Monica Baldipag 42

contemporaneamente

Federico Branchetti "Viaggio nella matericità"

Monica Baldipag 52

Aldo Tarasconi architetto e designer

Ermes Lusuardi, Maicher Biagini, Umberto Dallaglio,

Angela Emanuela Postiglionepag 60

Ottavo festival di Fotografia Europea a Reggio Emilia

Gian Andrea Ferrari e Monica Baldipag 70

libri

"Visioni teatrali". Un libro scritto a quattro mani dal pittore Franco Bonetti e dal regista Orlando Forioso

Monica Baldipag 78

"Le Violon de Fayance". Un romanzo del francese Champfleury. Un omaggio all'arte della ceramica

Monica Baldipag 86

spigolature d'archivio

Ancora sullo scrittore reggiano Francesco Bazzani (1814-?).

Gian Andrea Ferraripag 90

Chalet e Asilo Diana: che bella coppia sarebbe!

Enrico Manicardi e Enrica Simonazzipag 96

creditspag 102

editoriale

di **Monica Baldi e Gian Andrea Ferrari**

La rivista **"Il Tratto"** è giunta alla sua quinta edizione. Interventi artistici, saggi, interviste si intrecciano in questo giornale, che sempre di più vuole dare spazio ad approfondimenti a carattere artistico. Questo numero è particolarmente ricco di articoli. Come sempre trovate la rivista divisa in rubriche così da facilitare la lettura. Quindi si inizia con la saggistica dove troviamo un articolo scritto dalla storica dell'arte **Aurora Marzi** che, nel mese di marzo ha guidato una visita a Palazzo Roverella a Ferrara. Un edificio del XVI° secolo nel cuore di Ferrara, che conserva a mo' affreschi, opere a tempera dei pittori reggiani Anselmo Govi, Gino Gandini, Nello Leonardi, Walter Iotti e Giannino Tamagnini. A seguire un saggio di **Gian Andrea Ferrari** sul ceramista Gaetano Baglieri, di cui si sta allestendo un'antologica che si inaugurerà a novembre. Nella sezione interviste, a cura di **Monica Baldi**, abbiamo puntato l'attenzione sul ceramista faentino di fama internazionale Sergio Gurioli, che dal 4 al 22 maggio ha esposto presso la Galleria d'Arte Zannoni a Reggio Emilia. Un ceramista che ha improntato la sua poetica nel realizzare violini in ceramica.

E sempre alla Galleria Zannoni ha esposto in aprile un giovane talento reggiano, Federico Branchetti. Ceramista giovanissimo, ma già con le idee chiare sulla sua arte e sul filone da seguire. La recensione che su di lui ha prediposto **Monica Baldi** la si può trovare nella rubrica "Contemporaneamente" assieme ad un articolo di **Maicher Biagini e Angela Emanuela Postiglione** che ricordano e presentano il designer Aldo Tarasconi, recentemente scomparso, ideatore di tanti oggetti d'arredo e di ogni genere d'uso. Immaneabile, nella stessa rubrica, la recensione sull'ottava edizione di Fotografia Europea, che ha visto una intensa partecipazione di espositori, presenti in ogni parte della città di Reggio.

Nella sezione libri, invece, un intervento di **Monica Baldi** sul nuovo libro scritto a due mani dal pittore Franco Bonetti e dall'attore e regista Orlando Forioso.

Un libro nato per ripercorrere il sodalizio artistico tra i due, un percorso tra bozzetti di costumi di scena, scenografie teatrali e dialoghi tra i due artisti.

Ed infine in "Spigolature d'Archivio" un intervento di **Gian Andrea Ferrari** sullo scultore Francesco Bazzani, con una nuova opera da ascrivere a questo artista, grazie ad un documento riapparso nella Biblioteca Mons. Scurani della Parrocchia di S. Lorenzo in Sant'Agostino di Reggio E.

A chiusura di questo numero della rivista un bel intervento di **Enrico Manicardi** che, coadiuvato dai disegni di **Enrica Simonazzi**, ci ricorda lo Chalet Diana un tempo ai giardini pubblici di Reggio E., e oggi "sostituito" dal famoso "Asilo Diana."

**UN
PALAZZO,
UN CIRCOLO
E UNA
STORIA
REGGIANA:
PALAZZO
ROVERELLA
A FERRARA**

di Aurora Marzi

Il 21 marzo 2013 un gruppo di Amici del Chierici, tra cui la presidente Enrica Simonazzi, Leda Piazza Ferrari Sandro, Angela Tamagnini, si sono recati a Ferrara per una visita riservata a palazzo Roverella, un magnifico edificio rinascimentale in cotto, sede prestigiosa del Circolo Negozianti, al cui interno si trovano nientemeno che i dipinti di alcuni dei più illustri pittori reggiani del Novecento, Una piccola laica "cappella Sistina mitologica", tutta reggiana! La segnalazione e in un certo senso la scoperta, la dobbiamo ad Angela Tamagnini, figlia del pittore Giannino, partecipante alla decorazione del Salone delle feste, assieme ad Anselmo Govi, Gino Gandini, Walter Iotti e Nello Leonardi. Nel 1946 la rinnovata amministrazione del Circolo Negozianti di Ferrara decide di restaurare palazzo Roverella, gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale. In particolare viene bandito un concorso per rinnovare completamente la sala maggiore e quella attigua. Il primo concorso ebbe esito negativo, perché i lavori presentati non furono ritenuti rispondenti allo stile richiesto. Al secondo parteciparono otto concorrenti e il 10 aprile del 1947 la commissione presieduta dal professore e commendatore Capezzuoli Corrado, con il segretario geometra Galassi Gastone, scelse il progetto di un gruppo che si denominava Gruppo Padano e che era composto nientemeno che da Anselmo Govi (Reggio E. 1893-1953), Gino Gandini Nello Leonardi, Walter Iotti, Giannino Tamagnini - e dal prof. Umberto Concerti di Parma. Anche Gandini, Leonardi e Tamagnini erano insegnanti. La stessa equipe reggiana si era da poco cimentata, sempre sotto la regia di Anselmo Govi, l'anno prima, il 1946, nell'impresa di decorare le volte della chiesa di santa Teresa a Reggio Emilia. Nell'insieme si trattava di un grande ciclo pittorico ispirato alla illustre tradizione della pittura italiana dal Rinascimento al Barocco, rivisitato da giovani artisti consapevoli del delicato passaggio tra l'antico e il moderno. Gli stessi criteri stilistici si ritrovano nella decorazione del

salone di palazzo Roverella. I nostri pittori si possono inserire nell'ultima fase del movimento artistico definito Novecento, che ha rappresentato la cultura italiana e anche europea tra il 1920 e il 1940. Il gruppo dei pittori di Novecento venne fondato dalla giornalista e critica d'arte Margherita Sarfatti, assieme a sette artisti che frequentavano il suo salotto milanese e la galleria di Lino Pesaro. Ben presto il termine designò non solo il ristretto gruppo di artisti che lo fondarono, ma si estese a designare, in maniera più ampia, una larga tendenza culturale. Essa coincideva con la quella più generale dell'arte europea tesa verso un riassetto formale, che controbilanciasse le dissacrazioni delle Avanguardie dei primi Vent'anni del secolo, riproponendo un ritorno all'ordine, dopo il disordine e la deflagrazione della figura e dello spazio, recuperando valori di equilibrio e di armonia per una piana leggibilità dell'immagine. Anselmo Govi può essere considerato uno degli ultimi esponenti di tale stile, mentre i suoi giovani collaboratori Gandini, Iotti, Leonardi e Tamagnini, in seguito, presero altre strade. Le ninfe, i puttini, gli eroi mitologici di Palazzo Roverella sono l'ultima espressione di una grande stagione figurativa, ormai non più al passo coi tempi.

Anselmo Govi si reca a Ferrara in compagnia di Walter Iotti per iniziare l'orchestrazione architettonica delle due sale da decorare. Sopra la zoccolatura marmorea, crea la cornice architettonica entro la quale inserire 9 pannelli figurativi. Venti lesene in stucco, eseguite dal ferrarese Anselmo Balboni, con base e capitelli, delimitano gli spazi tra un pannello e l'altro. Alla maniera rinascimentale, entro le lesene, il motivo decorativo è quello delle candelabre e dei festoni vegetali. Pure la volta del soffitto viene ripartita architettonicamente in scomparti delimitati da modanature in stucco. Qui Anselmo Govi dipinge una magnifica e ariosa balconata in prospettiva, oltre la quale si apre un cielo turchino. Da questa illusionistica balaustra si affacciano

*Palazzo Roverella,
Ferrara,
Inizi del XVI° secolo.
(Foto tratta dalla pubblicazione "Emilia-
Romagna" del T.C.I. Edita nel 1950)*



i volti sorridenti di dame, cavalieri, paggi e musicisti in una fantasiosa scenografia ariostesca: un omaggio di Govi all'illustre concittadino al servizio del duca di Ferrara. Il pittore si ispira alla grande tradizione dei soffitti affrescati da Correggio al Veronese, in particolare si ispira all'affresco della Sala del Tesoro di palazzo Costabili a Ferrara, un edificio commissionato alla fine del Quattrocento da Antonio Costabili a Biagio Rossetti. Doveva servire, infatti, per ospitare Ludovico il Moro, marito di Beatrice d'Este, nel caso fosse stato costretto a fuggire da Milano, minacciata dalle truppe francesi di Luigi XII, alleatosi con Venezia per conquistare il Ducato di Milano. Ludovico il Moro però si riparò a Innsbruck nel 1499 e l'anno dopo venne catturato dai francesi.

Il palazzo tuttavia ne conservò il nome. Gli affreschi della Sala del Tesoro, definiti "il cielo in una stanza", sono stati attribuiti a Benvenuto Tirsi detto il Garofalo e datati al 1503-1506. Presentano aspetti iconografici e stilistici affini alla decorazione di Govi, il quale, tra l'altro, visitò varie volte il palazzo assieme a Lotti e agli altri pittori reggiani.

Una testimonianza diretta del vivere quotidiano dei nostri artisti reggiani a Ferrara, ci viene lasciata proprio da Walter Lotti, il quale testimonia la fatica del lavoro, i sacrifici, che dovevano affrontare ogni giorno. Nessuno può immaginare che dietro a quei paggi sorridenti, alle danze gaudenti di ninfe e satiri inneggianti ai piaceri della vita, ci fossero pasti frugali consumati dai

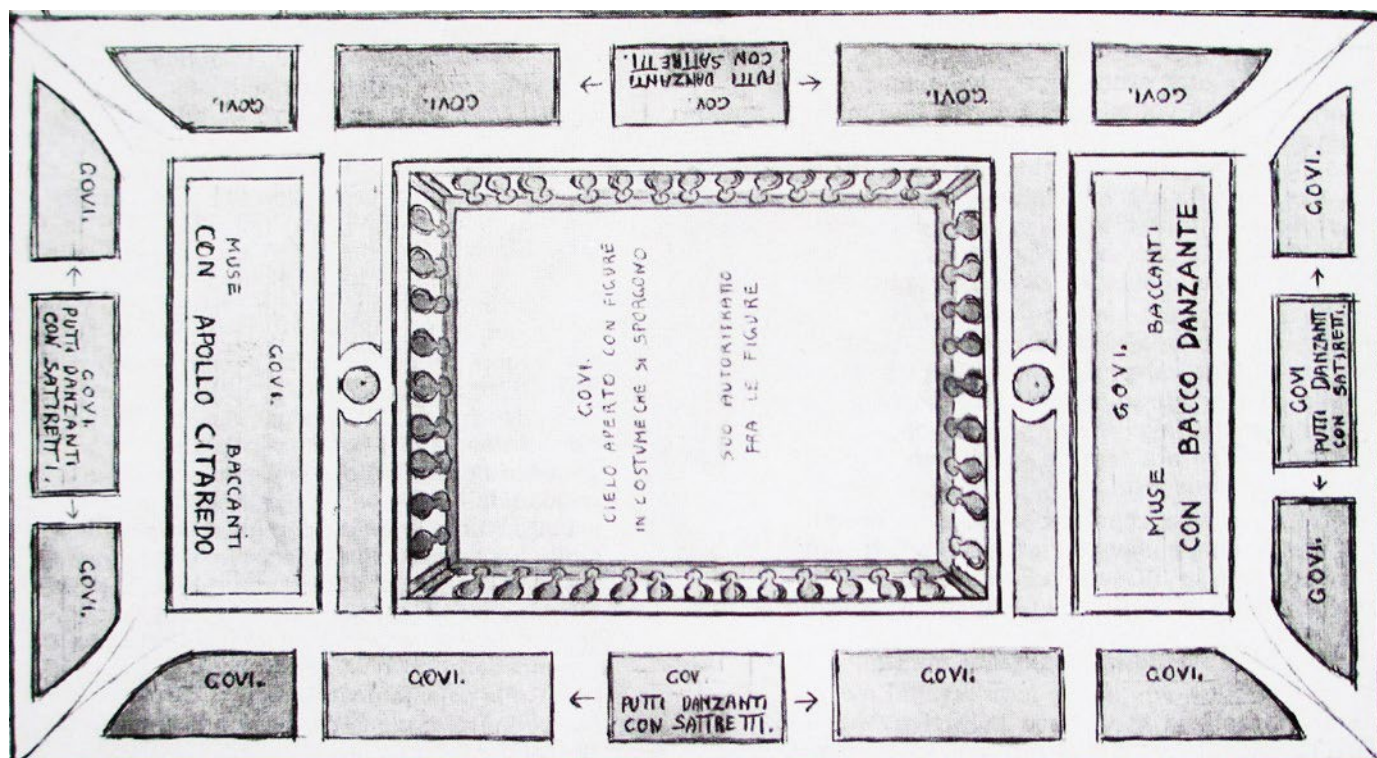


Antica veduta del Palazzo Roverella a Ferrara.

In primo piano il poggiolo posticcio fatto costruire nel XVIII° secolo addossandolo alla trifora del piano nobile. Permetteva di vedere il corso stradale sottostante senza essere visti. Fu levato negli anni '30 del secolo scorso.

(Foto tratta dal sito internet "www.circolonegozianti.it" di Ferrara.)

Anselmo Govi (Reggio Em. 1893 – 1953). Particolare del progetto della decorazione del soffitto del Salone di rappresentanza del Palazzo Roverella a Ferrara. 1946 - 47. (Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un Palazzo, un Circolo e una lunga storia ferrarese" di G. Inzerillo, Edizioni Liberty house di Lucio Scardino, Ferrara 2011. pag. 26)



nostri pittori, spaghetti e sarde fritte, quando andava bene, trasferimenti difficoltosi da Reggio a Ferrara con levatacce antelucane, tipo le 3 di notte per prendere il treno in terza classe, ove venivano utilizzati i vagoni dei treni merci, per Bologna e la coincidenza scomoda per Ferrara, al punto tale che Anselmo Govi da buon reggiano teneva una bicicletta a Bologna e da lì pedalava per i 30 e più Km che lo separavano da Ferrara. Insomma dietro quella magnifica impresa, c'era, come dice nel nostro colorito dialetto lotti: "na sgobeda! ma bisognava pur guadagnare." (1) Nonostante la fatica, nei risicati ritagli di tempo andavano a visitare palazzo Schifanoia, il citato palazzo Costabili o di Ludovico il Moro, il Castello e alloggiavano a Casa Romei, una antica dimora quattrocentesca, prima del restauro che attualmente l'ha trasformata in un gioiello storico –architettonico aperto al pubblico. Il Comitato

dette ai nostri pittori brandine e materassi, ma le lenzuola le portavano da casa. Respiravano tuttavia a pieni polmoni le delizie artistiche degli Estensi e le citavano nelle loro opere. Nel soffitto di palazzo Roverella Govi rappresenta infatti temi mitologici come il corteo di Bacco, Apollo e le Muse, quadretti con danze e scene amorose di Amorini e Satiri, richiamando il mito di Eros e Anteros affrescato a palazzo Costabili. Secondo una consuetudine del suo operare artistico Govi inserisce il volto di alcuni personaggi locali quali il professor Mimì Sessa socio del circolo, come pure il geometra Gaetano Galassi segretario della Commissione giudicatrice del concorso, probabilmente un sentito omaggio a chi aveva scelto per l'impresa lui e gli altri pittori del gruppo Padano. Lo stesso Govi non volle rinunciare all'opportunità di autoritrarsi. I pannelli delle pareti riprendono la tematica mitologica

Anselmo Govi (Reggio Em. 1893 - 1953).

Progetto della decorazione del soffitto e delle pareti del Salone di rappresentanza del Palazzo Roverella a Ferrara, con la suddivisione dei temi e degli artisti reggiani che li dovevano comporre e dipingere. 1946 - 47

(Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un Palazzo, un Circolo e una lunga storia ferrarese" di G. Inzerillo, Edizioni Liberty house di Lucio Scardino, Ferrara 2011. pag. 26)



Nello Leonardi (Reggio Em. 1917 – 2004).
 Mercurio (protettore del commercio) sorprende
 Apollo addormentato per rubargli il gregge,
 l'arco e le frecce; 1947.
 Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di
 rappresentanza. (Foto Enrica Simonazzi)

del soffitto con allusioni simboliche alle attività commerciali del Circolo dei Negozianti, i soggetti vengono così ripartiti:

1° pannello, partendo da sinistra dell'entrata al salone,
 Nello Leonardi : Mercurio (protettore del commercio)
 sorprende Apollo addormentato per rubargli il gregge,
 l'arco e le frecce.

2° pannello
 Nello Leonardi : Venere e Marte in contemplazione del
 piccolo Dio Amore, bendato dalle ninfe, nell'atto di
 ricevere l'arco da cui scoccherà i dardi per colpire i
 cuori degli amanti.

3° pannello Walter Iotti : Apollo (protettore delle arti)
 si avvicina a tre ninfe per sedurle ,ma poiché gli
 sfuggiranno, verranno trasformate in piante, Dafne
 in alloro, Clizia in eliotropio (il girasole), Leucotoe
 nell'albero dell'incenso.

4° pannello Walter Iotti: Minerva o Pallade Atena (dea
 della sapienza) viene raffigurata insolitamente nuda
 mentre osserva una ragnatela, simbolo della operosità,
 ma anche ricordo della sfortunata Aracne che sfidò la
 dea e venne trasformata in ragno.

5° pannello: Giannino Tamagnini, Giunone, la gelosa
 sposa di Giove ha spezzato col martello la statua di
 Platea, che il coniuge, con un inganno, le aveva fatto
 credere che fosse una ninfa in carne ed ossa.

6° pannello: Giannino Tamagnini il Mito di Amore e
 Psiche.

7° pannello: (2° pannello della parete a destra)
 Giannino Tamagnini: Giove ed Eurinone (ninfa figlia di
 Oceano e Teti) contemplano sorridenti le tre Grazie, da
 loro generate: Aglaia ,Eufrosine e Talia.

8° pannello: Gino Gandini, il mito di Diana e di Atteone

9° pannello: Gino Gandini, l'officina di Vulcano che
 forgia le armi .

Tra i due pannelli l'elegante figura di Diana , che
 contempla Endimione addormentato opera di Anselmo
 Govi, un tema a lui molto caro, riprodotto nello stesso
 anno nel Padiglione di Caccia

dell'avvocato Maestri, ora proprietà avvocato Alboni, a

Rontano di Castellarano.

I soggetti mitologici presentano anche episodi insoliti come iconografia, narrati nelle Metamorfosi di Ovidio, nella Teogonia di Esiodo, nella Biblioteca di Apollodoro, oltre ad altri autori e rivelano da parte dei committenti, i soci del Circolo Negozianti, una raffinata cultura umanistica.

La sala adiacente è opera di Umberto Conzatti di Parma, professore di storia dell'arte e pittore. Alla realizzazione dell'opera hanno collaborato pure gli artisti reggiani anche se per elementi secondari. Vengono rappresentate scene storiche rinascimentali con riferimento al salone dei mesi di Palazzo Schifanoia; sulle pareti rivivono i cortei di dame e cavalieri in partenza per la caccia, balestrieri che si esercitano con le armi, un concerto di leggiadre fanciulle, giovanotti danzanti o attenti auditori di musica e di novelle, sullo sfondo paesaggi architettonici dell'antica Ferrara, incluso il castello estense. Vi è rappresentato San Giorgio, protettore della città con il drago e in una finta nicchia, il busto con l'effigie di Federico Zamorani, ultimo proprietario del palazzo, autorevole socio del Circolo Negozianti. Le sue disposizioni testamentarie del 10 gennaio 1931 offrono "in regalo ed in donazione alla Società del Circolo negozianti, sempreché ancora vigente, il palazzo Roverella in Corso Giovecca con proibizione perpetua di cederlo a chicchessia. Tutti sanno che mi sentivo orgoglioso di possedere il detto stabile e così raccomando venga sempre conservato e tenuto come un gioiello"(2)

Palazzo Roverella può essere considerato tra i più belli dei palazzi in cotto di Ferrara, con la sua facciata "cesellata come una reliquia" (G.Padovani) (3), fu costruito probabilmente da Biagio Rossetti nel 1508, a conclusione degli interventi dell'addizione erculea, il piano regolatore che fece di Ferrara "la prima città moderna d'Europa"(J.Burckhardt), prospetta su Via della Giovecca, uno dei corsi principali della città. Committente del palazzo fu Girolamo Magnanini,

uno dei Cancellieri del duca Alfonso d'Este. Nel settembre del 1496 acquistò da Frà Placido da Reggio, rappresentante legale dell'Arcispedale, una proprietà rurale in Contrada san Guglielmo, probabilmente data la sua alta carica a corte era venuto a conoscenza che quel terreno agricolo sarebbe stato urbanizzato, così avvenne e dal 1509 abitò il monumentale palazzo appena costruito. Fino al 1700, seppur con alterne vicende, l'edificio rimase di proprietà dei Magnanini, poi subentrò la vedova del conte Roverella, quindi la famiglia Aventi, Gaetano Novi, Luigi Storari, infine il Cavalier Federico Zamorani, un ricco agrario di origine ebraica, assieme ai fratelli Giuseppe e Benedetto, dal 1906 al 1932, anno della sua morte a 66 anni, unico proprietario dell'immobile. Dal 1869 diventa la sede del prestigioso Circolo dei Negozianti, che lo prende in affitto ed esegue lavori di pavimentazione e la costruzione della scala circolare. Il Circolo aveva come scopi principali la conversazione, la lettura dei giornali e i trattenimenti, venivano ammesse anche le donne, purché legate da parentela coi soci. Ufficialmente venne fondato da 155 soci il 26 febbraio 1861 nell'Albergo dei Tre Mori, famoso per avere ospitato ospiti degli Estensi, Granduchi e Principesse. Nel 1869 il proprietario dell'Albergo, conte Beccari chiese la restituzione dei locali e il Circolo dei Negozianti traslocò in palazzo Magnanini-Roverella, tuttora sua sede, stipulando un contratto di locazione con l'allora proprietario Conte Enzo Aventi. Un gran ballo in maschera inaugurava il 14 febbraio del 1871 la nuova sede. Il circolo Negozianti è sempre stato nel corso del tempo al centro della vita culturale e politica ferrarese ed ha dato il suo tremendo tributo di sangue alla guerra, nella notte tra il 14 e il 15 Novembre del 1943. 11 cittadini ferraresi vennero trucidati a colpi di mitra, tra loro caddero, davanti al Castello Estense, il presidente del Circolo negozianti, senatore Emilio Arlotti e i soci l'avvocato Giulio Piazzi e Mario Hanau, di professione commercianti. Il tragico episodio ispirò



Nello Leonardi,
(Reggio Emilia 1917 - 2004)

Venere e Marte in contemplazione del piccolo Dio Amore, bendato dalle ninfe, nell'atto di ricevere l'arco da cui scoccherà i dardi per colpire i cuori degli amanti 1947.

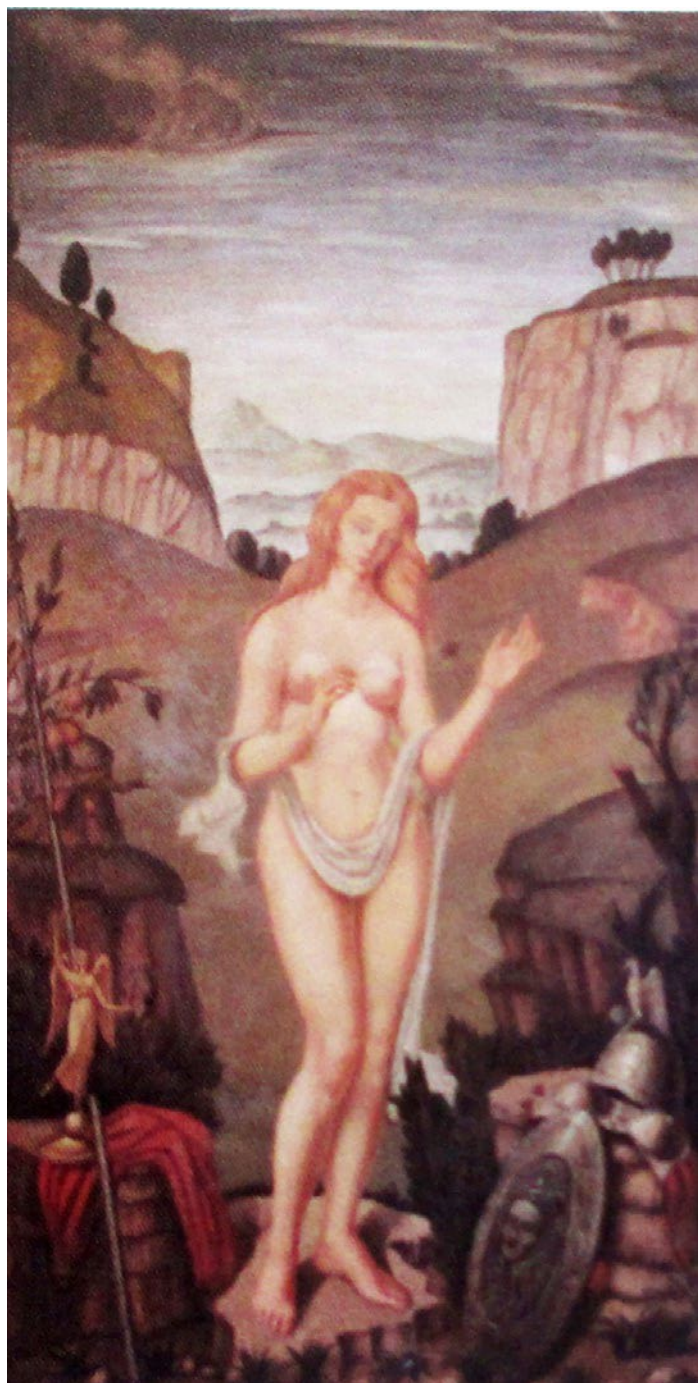
Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di rappresentanza.

(Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un Palazzo, un Circolo e una lunga storia ferrarese" di G. Inzerillo, Edizioni Liberty house di Lucio Scardino Ferrara 2011. pag. 72)



Walter Lotti (Reggio Em. 1909 - 1993):
Apollo (protettore delle arti) si avvicina a tre ninfe per sedurle,
ma poiché gli sfuggiranno, verranno trasformate in piante: Dafne
in alloro, Clizia in eliotropio (il girasole), Leucotoe nell'albero
dell'incenso; 1947.

Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di rappresentanza.
(Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un Palazzo, un
Circolo e una lunga storia ferrarese" di G. Inzerillo, Edizioni Liberty
house di Lucio Scardino, Ferrara 2011. pag. 69)

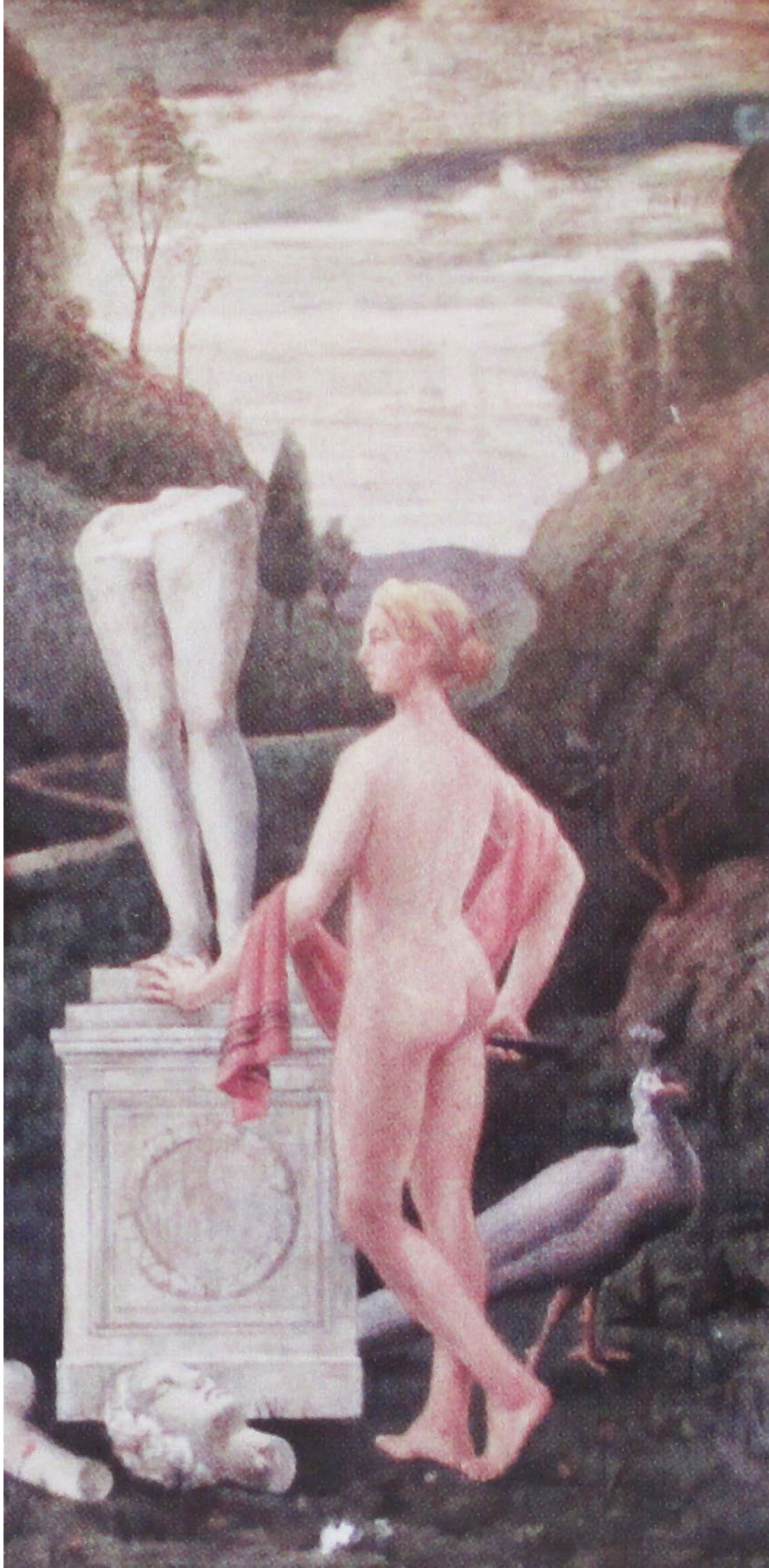


Walter Lotti (Reggio Em. 1909 - 1993):
Minerva (dea della sapienza) viene raffigurata insolitamente nuda;
1947.

Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di rappresentanza.
(Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un Palazzo, un Circolo
e una lunga storia ferrarese" di G. Inzerillo, Edizioni Liberty house di
Lucio Scardino, Ferrara 2011. pag. 70)

Giannino Tamagnini
(Reggio E. 1907 - 2005)
Giunone, la gelosa sposa di Giove,
ha spezzato col martello la statua
di Platea, che il coniuge, con un
inganno, le aveva fatto credere che
fosse una ninfa in carne ed ossa;
1947.

Ferrara, Palazzo Roverella, Salone
di rappresentanza.
(Foto tratta da quella pubblicata nel
volume "Un Palazzo, un Circolo e
una lunga storia ferrarese" Edizioni
Liberty house di Lucio Scardino di G.
Inzerillo, Ferrara 2011. pag. 70)

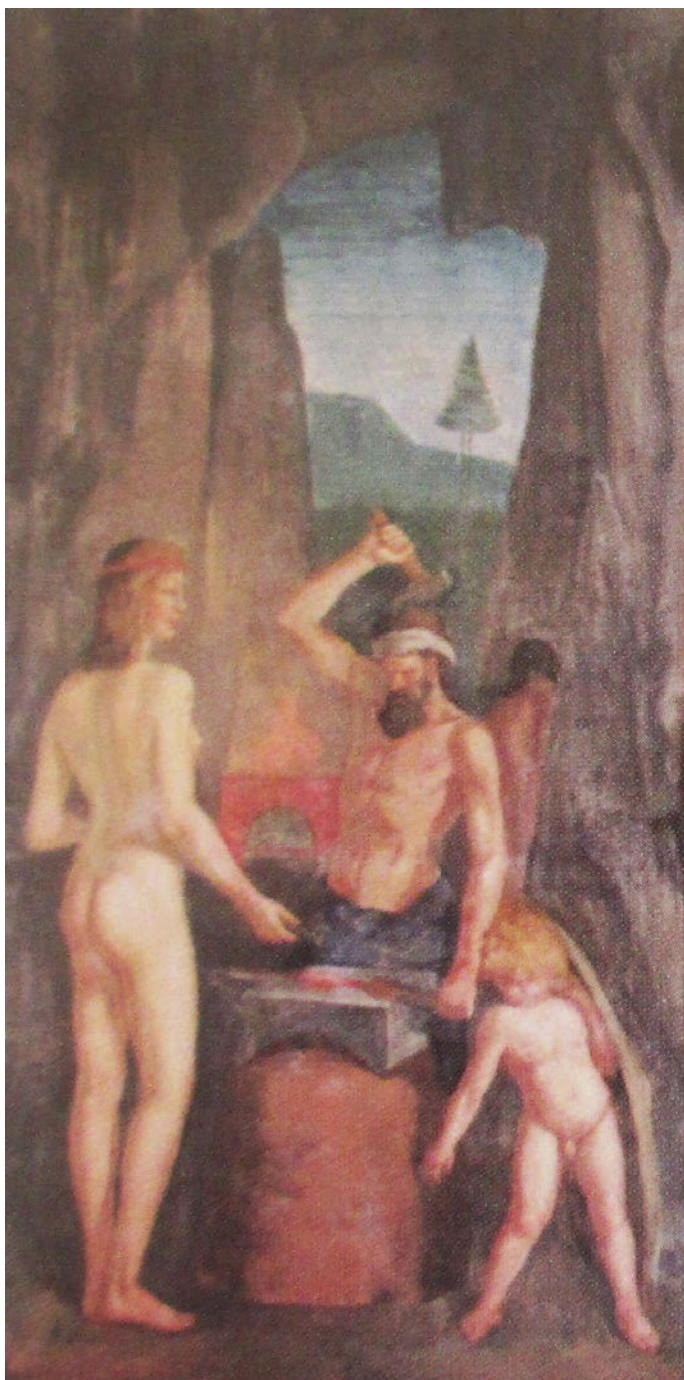




Angela Tamagnini davanti al dipinto del padre
Giannino Tamagnini (Reggio Em. 1907 – 2005)
raffigurante Giove ed Eurinone che, sorridenti,
contemplano le tre Grazie, da loro generate:
Aglaja, Eufrosine e Talia; 1947.
Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di
rappresentanza.
(Foto Enrica Simonazzi)

Gino Gandini: (Reggio Em. 1912 - 2002)
Il mito di Diana e di Atteone; 1947.
Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di rappresentanza.
(Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un
Palazzo, un Circolo e una lunga storia ferrarese" di
G. Inzerillo, Edizioni Liberty house di Lucio Scardino,
Ferrara 2011. pag. 72)

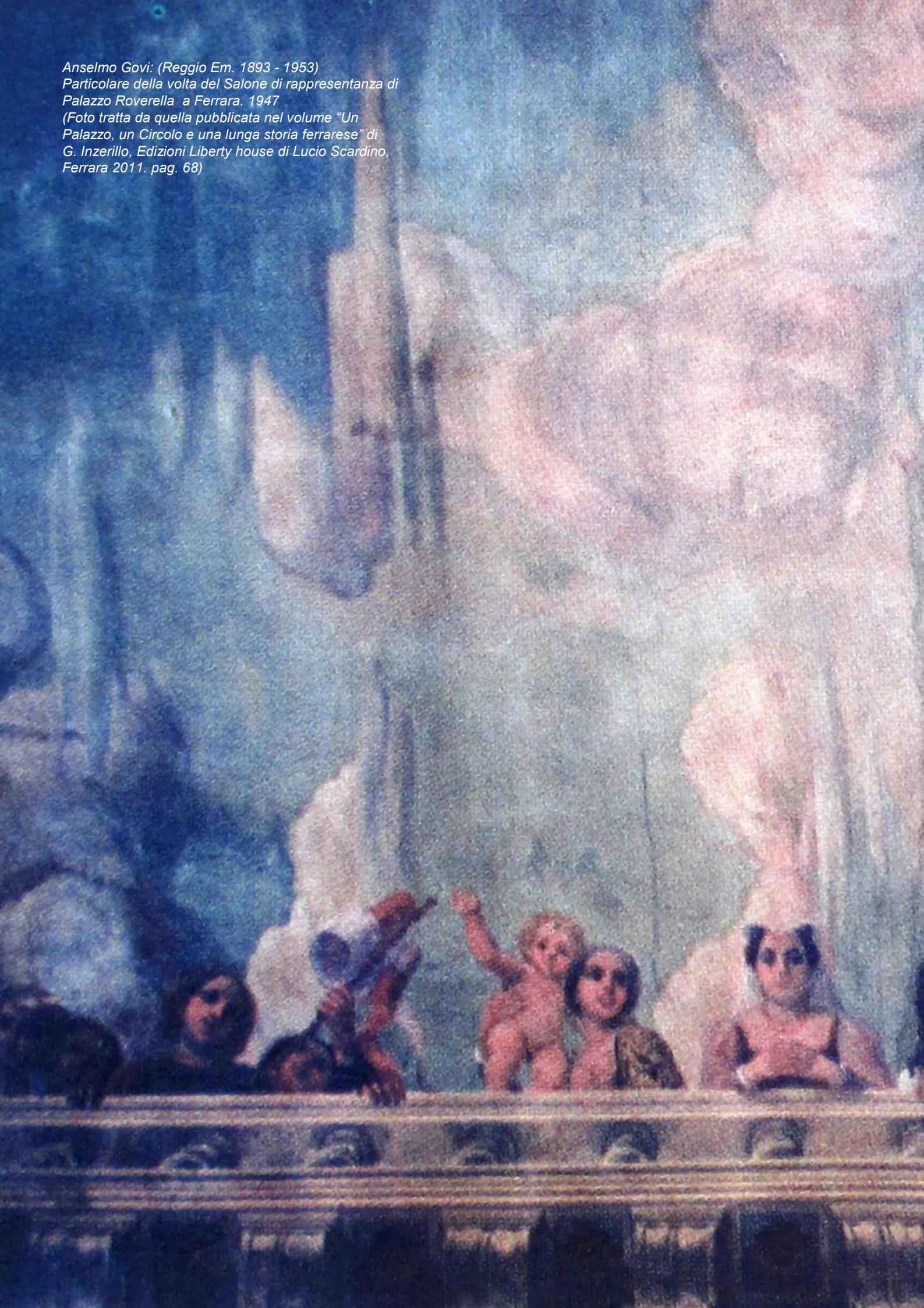




Gino Gandini: (Reggio Em. 1912 - 2002)
Venere nell'officina di Vulcano che forgia le armi; 1947.
 Ferrara, Palazzo Roverella, Salone di rappresentanza.
 (Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un Palazzo, un
 Circolo e una lunga storia ferrarese" di G. Inzerillo, Edizioni Liberty
 house di Lucio Scardino, Ferrara 2011. pag. 70)

il celebre film "La Lunga Notte del '43" di Florestano Vancini, tratto dai Racconti Ferraresi di Bassani. Terminata la guerra, i soci rimasti ritornarono nella Ferrara devastata e si riunirono per eleggere una Commissione temporanea per i primi lavori di restauro al palazzo e in particolare si progettò di eseguire un rinnovamento delle sale maggiori allo scopo di adeguarle allo stile cinquecentesco dell'edificio. Nell'ottobre del 1946 venne eletta la nuova Commissione con presidente il professor Pio Barbieri e venne bandito il concorso per la decorazione della sala maggiore e quella attigua, vinto dal nostro Gruppo Padano; il 30 Novembre 1947 le due sale vennero solennemente inaugurate. Al termine dei lavori ci furono recensioni molto positive da parte di Lino Genta, autore di un saggio sul palazzo e le sue decorazioni (4), ma anche feroci critiche giornalistiche sul fatto che le opere presentavano elementi stilistici più vicini al Settecento e al Novecento, che non al Cinquecento, al punto tale che alcuni chiedevano per vie legali l'annullamento del concorso. La rappresentanza del Circolo difese le opere affermando che il Gruppo Padano non era tenuto a seguire in maniera pedestre una pittura cinquecentesca, dalla quale poteva trarre libera ispirazione creativa e non già un mediocre appiattimento di copisti (5). Ogni autore, pur seguendo la tematica richiesta esprime una propria personalità. Govi, il più anziano del gruppo (gli altri erano nati nei primi decenni del Novecento) fa riferimento, come ho già accennato, alla grande tradizione dell'arte italiana e si collega, in particolare, con gli affreschi veneti dal Veronese al Tiepolo. Nella raffigurazione di robusti puttini e amorini impegnati in giochi e sarabande e nelle opulenti fanciulle danzanti nei baccanali, vi è il richiamo erudito agli affreschi pompeiani. Il tema della figura nuda, dominante nel salone, viene eseguito con perizia dal Gruppo Padano, memore degli studi accademici. Walter Iotti tende ad una stilizzazione liberty della forma, in sintonia con la raffigurazione di essenze arboree, Nello Leonardi

Anselmo Gavi: (Reggio Em. 1893 - 1953)
Particolare della volta del Salone di rappresentanza di
Palazzo Roverella a Ferrara. 1947
(Foto tratta da quella pubblicata nel volume "Un
Palazzo, un Circolo e una lunga storia ferrarese" di
G. Inzerillo, Edizioni Liberty house di Lucio Scardino,
Ferrara 2011. pag. 68)







Salone estense,
decorato nel 1947 dal pittore parmense Umberto Conzatti
(Stienta [RO]1891 - Parma1979)
(Foto tratta dal sito internet "www.circolonegozianti.it" di Ferrara)

inserisce armonicamente la figura nel paesaggio, una tematica questa che caratterizzerà la sua futura attività artistica. Gino Gandini modella i corpi mediante un plastico chiaroscuro, pur sottoponendoli ad una accurata semplificazione che li rende elegantemente affusolati e introduce pure la scattante figura di un cavallo, in un equilibrato rapporto tra forme e spazio. Per quanto concerne Giannino Tamagnini, Lino Genta scrive che “ ha dimostrato di saper trattare il nudo nel tripudio della bellezza classica, senza sensualismo di sorta”(6). Eppure saranno proprio le eleganti nudità dipinte nei vari pannelli a creare dei seri problemi! Passano gli anni e un giorno Angela Tamagnini ,figlia del pittore Giannino si reca a Ferrara per vedere i dipinti giovanili del padre, ma con sua grande sorpresa e stupore al posto dei dipinti trova degli specchi! Chiesta una giustificazione, scopre che circa 9 anni dopo il termine della decorazione qualche influente personaggio del Circolo manifestava disagio e una sorta di rigetto verso la nudità di alcune figure femminili, per le quali avevano prestato volto e corpo alcune fanciulle ferraresi parenti dei soci .Con la scusa ipocrita che i lavori di modifica dell'illuminazione del salone avrebbero rovinato le pitture, i pannelli vennero oscurati da grandi specchi sovrapposti. Scomparve così per lungo tempo una galleria di figure mitologiche ,che sicuramente non avevano turbato persone dotate di buon senso e lontane dalle suggestioni delle vertigini erotiche, come sottolinea Giuseppe Inzerillo, presidente del Circolo Negozianti e autore di un saggio sull'opera in questione.

Finalmente nel 1988 gli specchi vennero rimossi e riapparvero “tante bellezze muliebri che ancora oggi non disturbano coloro che si avventurano nel salone di una Pompei mai nata” (7)

Note bibliografiche

- 1 W.Iotti, *Pittori Reggiani a Ferrara*, in “Strenna del Pio Istituto Artigianelli” Reggio E.1985 p.116.
- 2 *Testamento del Cav.Federico Zamorani Ferrara 10 gennaio 1931* in G.Inzerillo *Un Palazzo, un Circolo e una lunga storia ferrarese* , Ferrara 2011 p. 73-77
- 3 G.Padovani, *Biagio Rossetti* in “Atti e memorie della Deputazione ferrarese di Storia Patria” vol.XXIX,Ferrara 1931
- 4 L.Genta, *Il Palazzo Magnani detto Roverella e Circolo dei Negozianti*, Ferrara 1947
- 5 G.Inzerillo, *Un palazzo un Circolo e una lunga storia ferrarese*, Ferrara 2011 p.24
- 6 L.Genta ,op.cit.
- 7 G.Inzerillo ,op.cit.p.25

Ringraziamenti

Al Prof. Sandro Ferrari per la generosa collaborazione offerta.
 Al Dott. Lucio Scardino delle Edizioni Liberty house di Ferrara per aver gentilmente concesso l'uso di gran parte delle immagini che sono state pubblicate a corredo del presente articolo.

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi, ,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicità, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicità dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicitista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.